bioattualità

8/05

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

OTTOBRE

L'occhio perspicace dell'allevatore bio **pagina 3**

Protezione delle piante: i principi nascondono un enorme potenziale **pagina 6**

Temi caldi all'AD **pagina 14**

SOMMARIO

bioattualità

PRODUZIONE

3 «Non è solo questione di genetica»
bioattualità vuole dedicarsi maggiormente all'allevamento di bestiame da latte. Per iniziare, un colloquio con Andy Wälle.

SECONDO PIANO

6 I principi nascondono un enorme potenziale
Occorre promuovere lo sviluppo di mezzi di trattamento naturali per l'agricoltura biologica? O sarebbe meglio rinunciarvi a lungo termine e puntare interamente sugli insetti utili?

MERCATO

8 Contributi alla stabilità
Il Pool del latte bio commercializza le eccedenze di latte bio come convenzionali, sostenuto dagli organi di negoziazione dei prezzi del latte.

RUBRICHE

10 Consigli
10 Direttive
12 Consumo
13 Bio Suisse
16 La parola ai lettori

Prima pagina: l'allevatore della razza Bruna Originale Andy Wälle, Renan BE
Photo: Anet Spengler Neff

IMPRESSUM

bioattualità

anno 14
Pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio) durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre.
Destinatari aziende di produzione e di transformazione Bio Suisse.
Editore FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org.
BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch.

Redazione Alfred Schädeli, Thomas Alföldi (FiBL); Christian Voegeli (Bio Suisse); bioaktuell@fibl.org.
Traduzione Regula van den Berge, 6648 Minusio.
Layout Daniel Gorba
Stampa Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0) 62 865 10 30.
Inserzione Nicole Rölli, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 704, fax 062 865 72 73, e-mail nicole.roelli@fibl.org

EDITORIALE

Un campo di battaglia

Il termine d'iscrizione per l'abbandono anticipato del contingentamento lattiero il 1° maggio 2006 è imminente. Interessi diversi emergono sempre più chiaramente. I produttori sono discordi se voler davvero abbandonare e in caso affermativo come e con chi. A questo proposito hanno vita più facile le organizzazioni pro abbandono poiché per loro questo passo è l'obiettivo. Ciò tuttavia non contribuisce a una maggiore unità, anzi. L'incertezza e l'indecisione dei produttori scatena una lotta al socio condotta con ogni mezzo.

All'improvviso si interessano ai bioagricoltori associazioni lattiere che prima non ne volevano sapere o che addirittura li combattevano. Si esercita pressione con minacce oppure si cerca di accalappiare soci promettendo mari e monti. La ZMP vuole sciogliere il gruppo di lavoro latte della Svizzera centrale perché non ci sarebbe più posto per altre associazioni. Nordostmilch corteggia i produttori di latte bio sostenendo che per l'adesione obbligatoria ci si deve rivolgere a lei – ciò che è falso. La Lobag addirittura scrive ai propri membri: chi non disdice attivamente abbandona automaticamente assieme a lei. Ufficialmente nessuno si sarebbe rivolto direttamente ai bioagricoltori, tuttavia sono già trapelati diversi errori. I produttori di latte bio si trovano in mezzo a questo campo di battaglia – per metà rei e per metà vittime. Chi non sta attento rischia di scivolare improvvisamente in strutture che non ha mai desiderato.

Bio Suisse deve ammettere in modo autocritico di non aver semplificato le regole del gioco nel mercato del latte con l'introduzione dell'adesione obbligatoria. Tuttavia si tratta di un affare interno al movimento bio che è stato discusso intensamente dagli interessati, i bioagricoltori, e approvato democraticamente. Se ora si tratta di attuare questa decisione in modo ragionevole, le organizzazioni del latte bio dipendono da un appoggio chiaro e deciso dei produttori per avere un influsso sul mercato.

P. Bucher

Peter Bucher, Bio Suisse

«Non è solo questione di genetica»

Gli animali della mandria di vacche BO (Brune Originali) di Andy Wälle nascono nell'azienda e sono riprodotte in proprio salvo poche eccezioni: di quando in quando l'allevatore bio acquista tori da monta nel Giura bernese. Con il suo allevamento coerente a partire dalla propria mandria si è già avvicinato parecchio all'idea dell'animale adatto all'azienda. Bioattualità ha voluto sapere quali sono i criteri di selezione e quali idee persegue nella scelta di un toro adatto.

bioattualità: *Da dieci anni gestisci questa azienda a Renan nel Giura bernese e sin dall'inizio hai allevato vacche Brune Originali (BO). Osserva la tua mandria: corrisponde alle tue aspettative e ai tuoi desideri?*

Andy Wälle: Ho sempre avuto davanti agli occhi l'immagine della vacca che volevo. Ed è proprio la vacca che ho. Gli animali corrispondono al mio concetto aziendale e al mio ideale. Ciononostante scopro sempre nuovi difetti: le une hanno ancora troppo poco latte, le altre hanno un carattere un po' nervoso, una linea presenta oltre 150'000 cellule per millilitro. Si tratta di sei animali e quest'anno li sostituirò tutti. Infatti reputo molto importante una buona qualità del latte. Voglio veramente bene a queste bestie ma voglio anche che rimangano sane con risorse proprie!

Un toro riproduttore lo devi acquistare da un allevatore che elimina coerentemente ciò che non quadra.

Fai una selezione molto rigorosa per quanto riguarda il numero di cellule. Non tutti gli allevatori la vedono in questo modo.

Sì, è vero ed è pure un problema per quanto riguarda l'acquisto di animali. Non acquisto vacche, tori da monta invece sì. Si deve trovare qualcuno che non esiti a eliminare in modo altrettanto coerente quando qualche cosa non quadra.

Come scegli le aziende dalle quali acquisti i tori? E come scegli i tori?

Chiedo per esempio sempre dell'alpeggio. Una vacca che va ogni anno all'alpe e che produce sufficiente latte va bene. Visito anche la stalla e osservo tutti gli animali imparentati con il toro che desidero acquistare. È importante conoscere queste famiglie. Guardando il vitello si vedono quali caratteristiche sono da ricondurre alla madre e quali al padre. Voglio vedere anche qual'è la prestazione di una vacca riferita al foraggiamento. Per un allevatore di BO nell'Altipiano che ha una media della stalla di quasi 8000 litri, una vacca da 5500 litri è una palla al piede, da quella non devi mai prendere un toro. Ma la madre del toro che ho acquistato ultimamente da un bioagricoltore nel Canton Grigioni fornisce 5500 litri, ed è una supervacca. Il fratello del mio toro adesso fa carriera: diventa un toro IA. E questo torello al mercato dei tori si trovava in fondo perché era il più piccolo!

Che cosa ne pensi delle mostre mercato?

Esiste una certa discrepanza per quanto riguarda i tori da esposizione. Spesso i migliori, i meno problematici rimangono a casa e sono esposti solo dei «begli animali da esposizione». È un problema da quando esistono le cooperative: ma certamente visito volentieri le mostre. È peccato che il pensiero economico diventi sempre più importante anche per gli allevatori BO. Si tratta solo di produttività lattiera, sfogliando i cataloghi dei mercati di tori trovi sempre più spesso madri di tori alla prima lattazione. Questo nell'allevamento OB conduce agli stessi problemi che per le altre razze. È vero però che ci vuole più tempo perché mantenendo la monta naturale la vitalità si mantiene meglio.

Ti capita di allevare per le mostre?

A volte sono incerto se fidarmi dei certificati o piuttosto della mia impressione. Possiedo per esempio un bellissimo vitello della dodicenne vacca Pina. Non ha un certificato. Questa vacca però corrisponde esattamente ai miei obiettivi di allevamento. Devo tenere il vitello oppure no?

Accanto ai tori acquistati tieni anche tori propri?

Sì, ogni anno lascio montare alcune vacche proprie da un toro proprio. Poi osservo la differenza tra i miei animali e i discendenti dei tori acquistati. È anche pratico avere due tori. Uno è stabulato nella stalla dei manzi, l'altro nella stalla delle vacche. Dato che le mie vacche partoriscono stagionalmente, dopo la stagione della monta spesso sistemo i miei tori in altre aziende e li ritiro in primavera (è per questo che adesso non ne ho in azienda).

Acquisteresti un vitello da un'azienda che non conosci?

Avrei dei dubbi. Creerebbe agitazione. Può darsi che vada tutto per il meglio ma sei sempre di fronte a un'incognita. Lo stesso vale per l'IA. Preferisco migliorare in modo mirato quello che posso migliorare. Di influssi sconosciuti ce ne sono sempre abbastanza: le costellazioni, l'anno di nascita, infatti non si può considerare solo la genetica.

Foto: Anet Spengler Neff

Che cosa vorresti favorire in modo particolare nella tua mandria? Quali sono i tuoi obiettivi?

Cerco sempre di bilanciare quello che in una linea non è ancora in equilibrio. I miei obiettivi generali nell'allevamento sono 10 kg di latte per chilo di peso vivo all'anno con un tenore tra il 7 e l'8 per cento di grasso e proteine assieme. Gli ani-

Da non perdere!

L'1 e il 2 dicembre si terrà per la prima volta presso la scuola agricola Plantahof a Landquart GR un seminario di due giorni sull'allevamento in regime biologico di bovini bruni.

mali devono poter aumentare ogni anno la propria produttività, da circa 4000 litri nella prima lattazione a circa 6000 litri a partire dalla sesta. Devono poter partorire ogni dodici mesi e avere una durata di vita media di 10 anni. Non sono tuttavia del tutto convinto dell'allevamento basato sulla carriera produttiva. Può darsi che sfuggano caratteristiche importanti. Si dovrebbe anche poter eliminare o favorire fattori importanti per la mandria accanto alla produttività, come appunto la qualità del latte. Anche il carattere è per me un criterio di allevamento. Acquistando un toro pronto per la monta hai poche informazioni mentre se lo acquisti quando è un vitello conoscerai meglio il carattere.

Come lavori sul carattere?

In una delle mie linee corrisponde quasi tutto, ma gli animali sono nervosi e paurosi. Ultimamente quando una delle vacche di questa linea ha partorito mi sono preso il tempo e ho assistito al parto. Così ho potuto instaurare un primo contatto più intensivo con il vitello. L'ho stretto forte a me e gli ho parlato. Che intensità! Adesso mi accorgo che sin dall'inizio è docile e mansueto. Vorrei osservare la stessa cosa nei prossimi vitelli. Questo lavoro con il vitello è come un attrezzo per migliorare il temperamento in questa linea. Non so ancora quanto sia duraturo, lo saprò tra dieci anni, potremo ritrovarci per la prossima intervista. Forse così si può cambiare qualche cosa nel corso delle generazioni. Sono proprio curioso! Bisogna anche andare spesso dalle vacche nutrici e dai loro vitelli affinché rimangano docili.

L'allevamento è sempre anche un po' conoscenza di se stessi. Se non sai cosa vuoi non avrai alcun risultato.

Blüemli, figlia di Nero, un toro proprio della linea Mars, è alla quarta lattazione. Appartiene alla linea nervosa di cui si parla nell'intervista. Se non fosse per tutte le altre caratteristiche, Andy Wälle si separerebbe da lei per il suo carattere.

Dati aziendali Ferme la Source a Renan BE

Famiglia: Andy e Agnes Wälle con 4 figli, 1 apprendista, 2 assistiti
SAU: 37 ha, suolo argilloso pesante, sottosuolo calcareo, ZM I, 910 m.s.m, azienda in affitto, zona di divieto di insilati
Precipitazioni: 1200 mm
Colture foraggiere: 35 ha superficie inerbata, 20 % prati artificiali, 80 % prati naturali, 1/3 aerazione del fieno, 2/3 essiccazione al suolo, 210 giorni di foraggiamento invernale
Contingente di latte: 93'000 chili
Stalla: stalla a stabulazione fissa ristrutturata con grande area di uscita con box di riposo, superficie di riposo con lettiera profonda e rastrelliere per il foraggio
Bestiame da latte: 37 UBG di cui 22 vacche (18 vacche da latte commerciale, 4 vacche nutrici), 2–3 tori e bovini giovani, rimonta propria 10 – 15 % all'anno, età media delle vacche 5 anni, produttività lattiera: 5000 litri per lattazione con 3,5 % grasso e 3,2 % proteine
Razza: Bruna Originale (BO), con corna, esclusivamente monta naturale
Altri animali: 3 cavalli Freiberger, una famiglia di maiali lanosi, 6 capre Saanen, galline (per proprio fabbisogno), 1 cane
Concetto aziendale: produzione biodinamica di latte per formaggio Demeter Renan, parti stagionali, pascolo integrale, sfruttamento delle superfici ecologiche per il bestiame giovane, allevamento di vitelli con vacche nutrici, assistenza di persone andicappate (della casa di cura antroposofica che affitta l'azienda).

Hai qualche consiglio da dare ai bioagricoltori che desiderano progredire nel lavoro di allevamento?

È difficile dare consigli generali poiché dipende da quello che ognuno vuole. Nell'allevamento si tratta sempre di un po' di conoscenza di se stessi. Se non sai che cosa vuoi non avrai nessun risultato. Certe aziende biologiche forse non desiderano nemmeno allevare in modo esplicito ma hanno semplicemente bisogno di una buona vacca per la produzione. In tal caso non dovrebbero pretendere prestazioni troppo alte. Quello che più conta è che le vacche piacciano. Allora stanno bene e si fa tutto per loro. I nostri colleghi convenzionali con le vacche ad alto rendimento si comportano nello stesso modo. Con i mezzi limitati che abbiamo a disposizione

Fotos: Anet Spengler Neff

Ulina, figlia di Kumpan è alla sesta lattazione. La razza U è quella che corrisponde maggiormente all'ideale di allevamento di Andy Wälle. Di questa linea tiene tutte le vitelle.

in agricoltura biologica si rischia però di rimanere per strada. Perciò bisogna riflettere quanti mezzi ausiliari come foraggio concentrato si vuole investire per la mandria e se è possibile a condizioni bio. Se si vogliono impiegare tanti mezzi ausiliari è meglio lavorare in modo convenzionale.

Pensi che gli altri bioagricoltori abbiano qualcosa da insegnarti? Dovrebbero collaborare di più?

Senz'altro, questo è importante. Si impara molto soprattutto in occasione delle mostre di famiglie selezionate. Ho imparato tantissimo da allevatori esperti, dei quale si dice che hanno l'occhio dell'allevatore. Il buon allevatore trova in ogni mandria le vacche belle e buone. Ce ne sono anche nella nostra mandria. Non si tratta solo di trasmissione ereditaria ma ha anche a che fare con le costellazioni. I contadini africani dicono di queste vacche «la vache planétaire positive». Una vacca planetaria positiva ha sempre anche una buona forza genetica e lo si vede. Posso trovare vacche di questo tipo ma c'è da chiedersi se siamo anche in grado di allevarle in modo consapevole. Secondo me è importante porsi queste domande. E anche la questione della natura della vacca, il fatto che si tratta di un ruminante, che dovrebbe poter mangiare anche foraggio vecchio e non solo il fatto che dà tanto latte. Vorrei trattare maggiormente questo tipo di domande con i miei colleghi. Ma non appena sono in compagnia di altri agricoltori, ecco che anch'io parlo solo di produttività. Mi trovo in mezzo a questa contraddizione e anche le mie vacche lo sono.

Intervista: Anet Spengler Neff

Maggiori impulsi per l'allevamento biologico di bestiame da latte

Affinché gli animali sani possano produrre alimenti di alta qualità come se li aspettano i consumatori, occorre scegliere l'indirizzo da perseguire sin dalle decisioni concernenti l'allevamento: in agricoltura biologica è particolarmente importante che l'ubicazione e il tipo di vacca corrispondano. Inoltre per la selezione e l'accoppiamento occorre osservare innanzitutto i caratteri sanitari e la forma. In realtà le cose non stanno ancora così: fino ad oggi le decisioni di base per l'allevamento nelle aziende biologiche sono simili a quelle adottate nelle aziende convenzionali. Studi del FiBL hanno dimostrato che il rendimento produttivo (p. es. quantità di latte) continua a essere in primissimo piano.

Per questo motivo il FiBL, con pieno sostegno di Bio Suisse, ha dato avvio alle più disparate attività per scegliere l'indirizzo giusto da perseguire in futuro. Come base di queste attività nella primavera scorsa si sono avute intense discussioni in gruppo con allevatori di aziende biologiche. Da queste discussioni sono emersi cinque obiettivi principali:

1. Occorre mantenere o se necessario riacquistare il piacere e la motivazione dell'allevatore.
2. Le aziende di allevamento devono essere avvicinate per creare partenariati di allevamento.
3. Occorre rafforzare la rappresentanza di interessi verso l'esterno.
4. Occorre presentare meglio i riproduttori adatti per l'agricoltura biologica agli allevatori di bestiame da latte.
5. Nella pratica vanno meglio attuati i principi di base di un allevamento adatto alla situazione locale.

Come primo passo bioattualità tratterà maggiormente e più regolarmente il tema dell'allevamento di bestiame da latte. Saranno presentati esempi pratici come l'intervista qui accanto ma anche risultati della ricerca e dello sviluppo.

Vorremmo qui invitare tutti gli allevatori di bestiame da latte bio a esprimere la loro opinione su questo tema e aspettiamo con piacere un dialogo appassionante che potrà caratterizzare le nostre attività future.

Beat Bapst e Anet Spengler, gruppo di esperti allevamento e tenuta di animali, FiBL
beat.bapst@fibl.org
anet.spengler@fibl.org

La vostra opinione ci interessa!

Pubblichiamo volentieri la vostra opinione e i vostri consigli, anche nella rubrica la parola ai lettori:
bioaktuell@fibl.org, Ackerstrasse, 5070 Frick, fax 062 865 72 73

I principi nascondono un enorme potenziale

La protezione delle piante nelle aziende biologiche è spesso motivo di violente discussioni. Occorre promuovere lo sviluppo di mezzi di trattamento naturali o sarebbe meglio puntare interamente sugli insetti utili? Sarebbe possibile? Questo dibattito ruota attorno ai principi dell'agricoltura biologica, il cui potenziale è lungi dall'essere esaurito.

I bioagricoltori sfruttano in modo coerente le possibilità di favorire la diffusione di organismi utili quale punto principale di una strategia per la protezione delle piante? Oppure le superfici ecologiche nell'azienda servono solo alla cura dell'immagine? La liberazione di insetti utili potrebbe sostituire l'impiego di determinati insetticidi per contrastare la tendenza di un avvicinamento agli altri metodi di gestione? Oppure in futuro è prevista un'ammissione sfrenata di sostanze per il trattamento in agricoltura biologica? Si tratta di domande sempre più ricorrenti. A giusta ragione, infatti si tratta dell'orientamento futuro dell'agricoltura biologica, della sua importanza ecologica e della sua immagine presso la popolazione.

La biodiversità diminuisce

Nelle direttive per l'agricoltura biologica la preservazione della biodiversità è ancorata come principio e vi si fa riferimento alla sua utilità nella decimazione delle popolazioni di insetti nocivi. Questo principio è contenuto nel preambolo poiché si tratta di un'esigenza essenziale di questo metodo di produzione.

Diversi studi dimostrano che la biodiversità nelle superfici agricole utili continua a diminuire. Questo, nonostante il fatto che la Confederazione, con il versamento di contributi ecologici abbia adottato misure per incrementarla. L'intensificazione dell'agricoltura è considerata uno dei motivi principali del regresso della biodiversità. Anche l'agricoltura biologica è accusata di essere responsabile della scomparsa di specie di grande effetto sul pubblico come lo stiaccino. Altri studi invece mostrano che le superfici biologiche, rispetto alle superfici di produzione integrata presentano un maggior numero di specie e una maggiore densità di uccelli, ragni e insetti.

Per l'agricoltura biologica è importante seguire attentamente lo sviluppo della biodiversità e prendere sul serio la critica sopraccitata, e questo per motivi politici, economici e relativi alla tecnica di produzione. Infatti la biodiversità ha direttamente a che fare con la protezione delle piante.

Livelli di protezione delle piante

La strategia per la protezione delle piante in agricoltura biologica può essere rappresentata in modo semplificato in un modello a quattro livelli (cfr.grafico). Il successo della produzione vegetale biologica è basato sui due livelli più ampi, le misure colturali e la promozione mirata della diffusione di organismi utili, la cosiddetta biodiversità funzionale. Questi due livelli formano la base della strategia per la protezione biologica delle piante e fanno parte delle misure indirette per la lotta contro gli organismi nocivi. I due livelli superiori agiscono in modo più specifico contro le popolazioni di organismi nocivi. Si tratta di misure dirette. All'impiego di insetticidi biocompatibili si preferisce la liberazione di organismi utili o l'impiego di microrganismi specifici come il *bacillus thuringiensis* (Biocontrol).

Mi servono gli organismi utili?

A che cosa mi serve la promozione della diffusione di organismi utili? Per i produttori questa domanda è il punto di partenza di una strategia per la protezione biologica delle piante. La risposta è ora data da una quantità impressionante di studi che provano l'efficacia di queste misure.

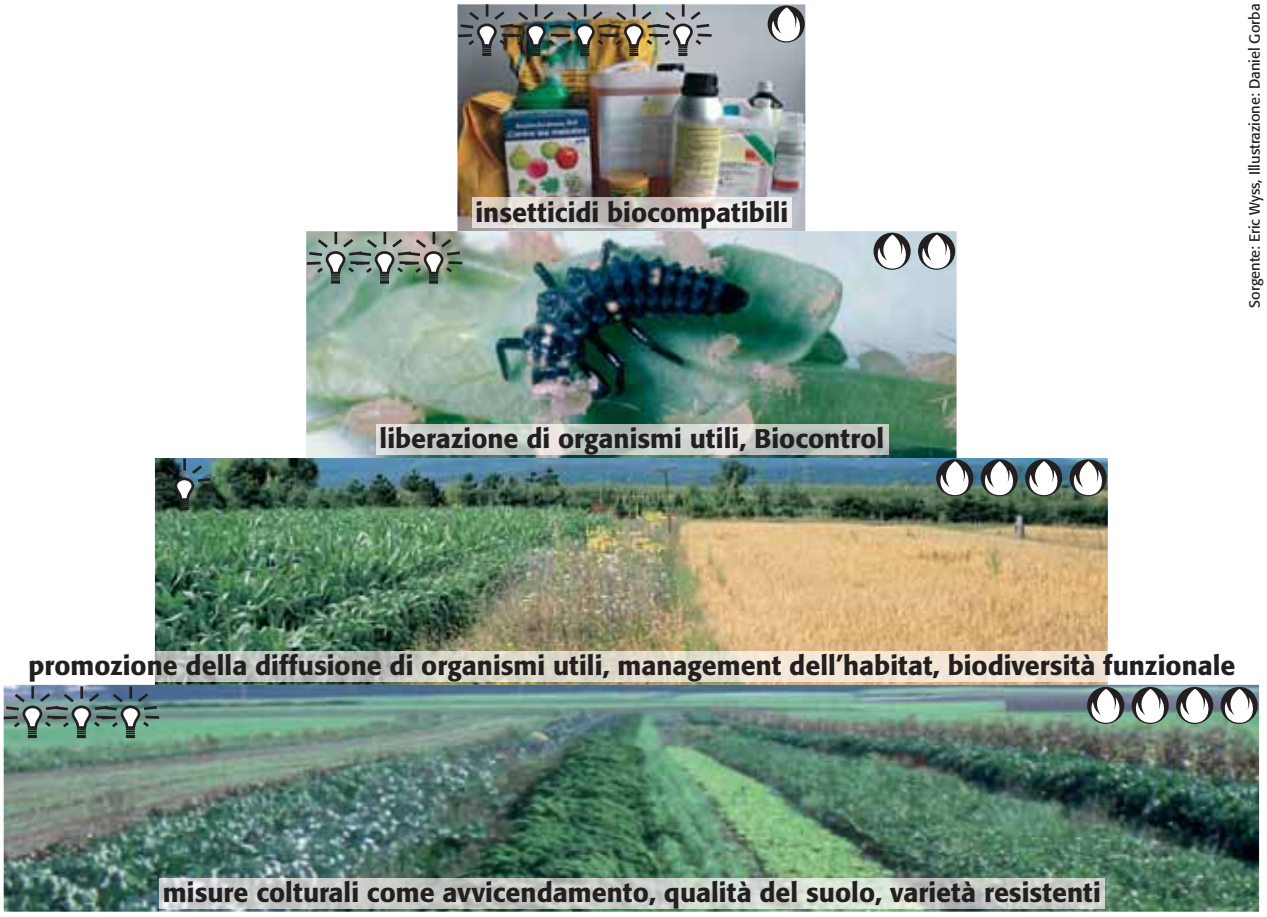
Quale punto principale della protezione biologica delle piante, la promozione mirata della diffusione di organismi utili con maggesi fioriti, siepi e altre misure comporta una riduzione documentata e generale di organismi nocivi. Inoltre la promozione della diffusione di organismi utili dovrebbe essere il segno di riconoscimento di un frutteto bio o di un'azienda biologica, poiché la promozione della diffusione degli organismi utili e il mantenimento della biodiversità sono l'obiettivo e il principio dell'agricoltura biologica. Questo tipo di lotta contro gli organismi nocivi inoltre è di grande effetto pubblicitario e sfruttabile come argomento di vendita. Come misura singola tuttavia può risolvere i problemi relativi agli organismi nocivi solo a medio e a lungo termine e va pertanto combinata con altre misure, come per esempio la liberazione di organismi utili.

La liberazione ha dei limiti

Per l'impiego in campo aperto tuttavia la liberazione di organismi utili è ancora agli inizi. Esistono però alcuni esempi che mostrano il suo grande potenziale. La liberazione di organismi utili indigeni allevati può portare a una riduzione mirata degli organismi nocivi e essere addirittura sufficiente come misura singola. Conosciutissimo e anche ben collaudato è l'impiego di microrganismi altamente specifici come Bt e virus della granulosi. L'agricoltura biologica preferisce i prodotti Biocontrol all'impiego di insetticidi, tuttavia in campo aperto, fatta eccezione per i preparati a base di batteri e di virus, sono ancora troppo cari. In combinazione con la promozione della diffusione degli organismi utili in futuro tuttavia potrebbe diventare il metodo scelto. Come la promozione, anche la liberazione di organismi utili ha un vantaggio decisivo di immagine dal punto di vista dei consumatori.

Importanza per l'agricoltura biologica

I quattro livelli della strategia per la protezione biologica delle piante sono variamente compatibili con i principi dell'agricoltura biologica. I due livelli di base corrispondono interamente al pensiero del biologico e l'agricoltura biologica ha addirittura contribuito a svilupparli. I due livelli superiori invece rappresentano interventi diretti con tutti i rischi che ciò comporta. Queste misure dirette hanno in comune che rappresentano una reazione a breve termine alla comparsa di determinati organismi nocivi che non hanno



Sorgente: Eric Wyss, Illustrazione: Daniel Gorba

Strategia per la protezione delle piante suddivisa in livelli nell'agricoltura biologica. Le lampadine indicano le conoscenze disponibili per le rispettive tecniche. Le gemme mostrano la compatibilità dei metodi con i principi dell'agricoltura biologica.

potuto essere tenuti sotto controllo con le misure preventive nel management delle colture e dell'habitat.

Paragonando i preparati dei due livelli superiori, dal punto di vista dell'agricoltura biologica i prodotti Biocontrol sono i migliori. Hanno tuttavia lo svantaggio di agire in modo specifico. Per le ditte pertanto il loro sviluppo è solo parzialmente interessante. Per i pesticidi biologici vi è un altro problema: la loro efficacia a lungo termine non è assicurata a causa della formazione di resistenze. Questo vale in particolare per prodotti costituiti da singoli principi attivi depurati. Ancora più difficile è la ricerca e lo sviluppo nel settore dei due livelli inferiori perché non ne risultano prodotti commerciabili bensì "solo" una produzione ragionevole dal punto di vista ecologico.

Potenziale nel suolo e nei fiori

A lungo termine nei due livelli alla base della piramide sonnecchia un enorme potenziale di sviluppo. Nel settore delle misure colturali le conoscenze negli ultimi anni sono fortemente aumentate, ma, soprattutto per quanto riguarda la promozione della qualità del suolo e la sua importanza, sia la ricerca che i produttori brancolano ancora nel buio. Comprendiamo solo in parte i nessi complessi tra lo stato del suolo e la salute delle piante. Nel secondo livello, soprattutto per quanto riguarda la «biodiversità funzionale», le conoscenze sono ancora più scarse. E dire che si tratta della promozione mirata di organismi utili che dovrebbero combattere gli organismi nocivi nelle colture vicine. A questo scopo possono essere coltivate miscele composte appositamente di piante selvatiche che offrono spazio vitale e nutrimento agli organismi utili desiderati. Questa tecnica tuttavia è ancora in fase di sviluppo (cfr. riquadro).

Molto maggiori sono invece le conoscenze per quanto riguarda i meccanismi dei due livelli superiori, in particolare dei pesticidi biologici. Questo è dovuto al fatto che questi prodotti sono commerciabili e si può pertanto prevedere il riflusso dei costi di sviluppo. Inoltre la ricerca avviene nell'ambito delle ammissioni. E non da ultimo, è anche un affare lucrativo.

Futuro senza pesticidi

Nella strategia per la protezione delle piante tuttavia le misure dirette a lungo termine possono essere considerate come soluzione transitoria solo fintanto che con le misure colturali e il management dell'habitat non si hanno a disposizione soluzioni sufficienti. La promozione della biodiversità quale rivendicazione tradizionale dell'agricoltura biologica non è una richiesta antiquata bensì una misura colturale moderna con un grande potenziale. Se la ricerca potrà proseguire, l'agricoltura biologica in futuro potrà fare a meno di pesticidi.

Eric Wyss, responsabile entomologia, FiBL

Lotta contro la carpocapsa con organismi utili

Studi americani hanno dimostrato che le siepi di rose servono da habitat per svernare a uno dei più importanti parassitoidi di una specie di carpocapsa. Partendo da queste siepi di rose, nella primavera successiva essi colonizzano i meleti e possono parassitare l'80-90% delle carpocapse. Le rose in fiore sono inoltre fonte di nutrimento per gli organismi utili. Studi effettuati in Neozelanda hanno dimostrato che la semina di piante fiorenti (coriandolo e grano saraceno) raddoppia la quota di parassitamento delle specie di carpocapsa nei frutteti. Dall'Europa vi sono numerose indicazioni secondo cui le siepi in fiore nelle vicinanze di frutteti favorirebbero i parassitoidi delle uova (tricogrammi) e i parassiti delle larve e delle crisalidi. Le siepi servono loro da habitat e con il polline, il nettare e ospiti alternativi forniscono loro le necessarie risorse vitali. ew

Contributi alla stabilità

Attualmente la produzione di latte bio è nettamente maggiore della domanda. Il Pool del latte bio fa confluire l'eccesso di latte nel canale convenzionale. Gli organi di negoziazione dei prezzi del latte appoggiano questi sforzi con considerevoli contributi finanziari che contribuiscono alla stabilità nel mercato saturo.

Da quasi tre anni l'offerta di latte bio supera la domanda. La quantità di latte che il Pool del latte bio fa confluire nella trasformazione convenzionale negli ultimi anni è continuamente aumentata. Con questa misura il Pool del latte bio crea trasparenza e sostiene il prezzo del latte trasformato nel canale bio. In media al Pool del latte bio risulta una perdita di 15 centesimi al chilo per il latte che confluisce nella trasformazione convenzionale. Di conseguenza il Pool del latte bio può versare ai produttori una paga mensile più bassa.

Costi in parte pagati

Affinché i fornitori del Pool, la cui quota di mercato per il latte di latteria è del 50 % circa, non debbano sopportare le perdite da soli, nell'anno lattiero 03/04 è stato riscosso il centesimo per il latte bio. Da novembre 04 a aprile 05 gli organi di negoziazione dei prezzi del latte hanno deciso di addurre loro stessi il latte nel canale convenzionale oppure di riscuotere 2 centesimi dai loro fornitori. Grazie a questo incasso il bilancio del Pool è stato sgravato di fr. 444'000.–.

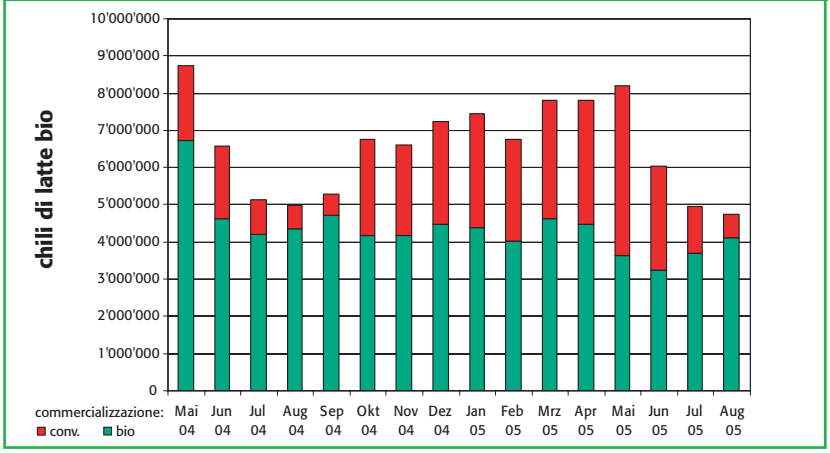
Il grafico mostra le vendite mensili del Pool del latte bio. La parte inferiore della colonna mostra il latte venduto come latte bio, la parte superiore invece la quantità confluita nel canale convenzionale. Da maggio 2004 a aprile 2005 la quantità trasformata in regime convenzionale è stata di 26,2 milioni di chili ciò che ha comportato per il Pool una perdita di 3,9 milioni di franchi, 4,8 centesimi per chilo. Il versamento degli organi di negoziazione dei prezzi del latte al Pool per l'anno lattiero 04/05 corrisponde a un importo di 0,5 centesimi al chilo. La situazione è risultata particolarmente delicata per i fornitori del Pool nel mese di maggio 05. La trasformazione convenzionale ha raggiunto il record di 4,6 milioni di chili e ha così superato anche la parte della trasformazione bio.

Aumento nel maggio 05

Il peggioramento della situazione del mercato era in parte previsto e gli organi di negoziazione dei prezzi del latte hanno deciso un maggiore sostegno al Pool. Si è stimato che la parte di latte da trasformare in regime convenzionale ammonterà al 27 per cento. Mentre il gruppo Biomilchring Biedermann/Züger e Progana provvedono affinché sia trasformato il 27 % in regime convenzionale nella loro regione, le altre organizzazioni (Biomilchring Zentralschweiz, Aargauer, MIBA) hanno deciso la riscossione di 4 centesimi e compensano così le prestazioni del Pool.

Questo denaro non era ancora disponibile al momento del pagamento del latte in maggio 05. Per questo motivo il Pool ha dovuto attuare una deduzione stagionale di 8 centesimi. Questo ha comportato un prezzo del latte decisamente insoddisfacente e ha provocato la comprensibile irritazione di numerosi fornitori del Pool.

Vendita Pool del latte bio



È ora in vista una lieve distensione della situazione, dato che da maggio gli organi di negoziazione dei prezzi del latte incassano più soldi che versano regolarmente. Questo sarà assolutamente necessario anche in avvenire. Durante i primi tre mesi dell'anno lattiero in corso il Pool del latte bio ha dovuto trasformare 8,6 milioni di chili in regime convenzionale, ciò che corrisponde al 45 % della produzione lattiera e a una perdita di 6.7 centesimi per chilo di latte. Benché le perdite nei mesi di agosto e settembre siano state nettamente inferiori, aumenteranno nuovamente con la maggior produzione di latte in ottobre.

Unione e maggior smercio

Nella Svizzera orientale la Nordostmilch AG corteggia i bioagricoltori e anche nell'Oberland bernese vi sono tentativi di staccarsi dal Pool. L'indebolimento del Pool del latte bio che ne risulta alla fin fine potrebbe portare allo scioglimento degli organi di negoziazione dei prezzi del latte. Ciò comporterebbe un sovraffollamento sul mercato del latte bio ancora troppo esiguo facendo precipitare il premio per il latte bio.

In fondo, è un paradosso. I trasformatori ci insegnano come si diventa più forti concentrando le forze. Dopo l'integrazione di Biedermann e AZM, il gruppo Emmi trasforma circa il 70 per cento del latte bio svizzero. Invece di rendere le strutture più complicate dovremmo piuttosto sforzarci di riunire anche noi le forze negli organi di negoziazione dei prezzi del latte.

Con tutti gli sforzi per sgravare il mercato e per la trasformazione del latte eccedente non dobbiamo però perdere di vista l'obiettivo principale. Lo smercio di latte bio va urgentemente incrementato. Il Pool del latte bio sta facendo grossi sforzi con la creazione di una piattaforma di esportazione. Inoltre spera di poter aumentare lo smercio anche in Svizzera grazie all'assunzione di un nuovo direttore. Speriamo che questi sforzi portino frutti e che arrivino tempi migliori per i produttori di latte bio.

Heinz Minder, Pool del latte bio

Che cosa avviene con il centesimo per il marketing?

I produttori di latte bio passano all'offensiva! Per ridurre le eccedenze di latte bio vogliono aumentare lo smercio con un marketing mirato: dall'inizio di maggio di quest'anno i produttori versano un centesimo per chilo di latte in un fondo per marketing. In un anno del latte dovrebbero accumularsi quasi 1,5 milioni di franchi. Ora si sa come saranno impiegati questi soldi.

Tutti lo sanno: la commercializzazione del latte bio al momento è difficile. Nella situazione attuale del mercato, da ¼ a ⅓ del latte di latteria bio non può essere venduto come tale, ciò che ai contadini viene a costare circa 4 centesimi al chilo. Nonostante queste difficili condizioni del mercato e i costi derivanti dalle eccedenze, i produttori di latte bio sono chiaramente dell'opinione che una limitazione dell'offerta tramite la scissione del mercato può essere ragionevole al massimo a breve termine. Come obiettivo a lungo termine tuttavia occorre assolutamente ampliare la domanda, altrimenti le eccedenze rischiano di diventare croniche. In occasione delle assemblee generali regionali delle organizzazioni del latte bio nella primavera 2005 i produttori hanno deciso di versare un centesimo per chilo di latte in un fondo per marketing a partire dal 1° maggio di quest'anno. Si accumulano così circa un milione e mezzo di franchi.

Il Pool del latte bio ha un nuovo direttore

Il Pool del latte bio ha assunto dal 1° settembre un nuovo direttore impiegato al 50%. Roberto Mentil ha 38 anni, è economo aziendale e fra l'altro è anche stato attivo presso Coop come Category Manager. Con Roberto Mentil il Pool del latte bio vuole rafforzare il rapporto con i trasformatori, il commercio al dettaglio e i consumatori.

Con un possibile maggiore smercio si vogliono diminuire le eccedenze e ottenere un miglior prezzo del latte per i produttori. Peter Rutz, già direttore, è ora responsabile del segretariato centrale. Continuerà ad essere l'interlocutore principale dei produttori, dei trasportatori, dei laboratori del latte e dei disponenti delle diverse aziende di trasformazione. Con i suoi collaboratori si occupa della disposizione giornaliera del latte e dell'amministrazione. hm

Entusiasmo comune

Gli organi di negoziazione del prezzo del latte e in particolare il gruppo marketing si occupano da tempo della questione, come impiegare al meglio questo denaro per incrementare la domanda. I risultati delle prime indagini hanno condotto nella direzione di lanciare in due ondate reportages pubblicitari e promozione dei prodotti. Dopo un'intensa discussione si è tuttavia deciso di riproporre la questione delle misure adeguate in modo molto sostanziale e di discuterla con una vasta cerchia di persone dell'intero settore – e questo in modo professionale. Se ne occupa l'agenzia BrainStore che ha già dimostrato la sua competenza in occasione del progetto planète bio che ha riscosso un grande successo. L'importante è che, sulla scorta delle misure sviluppate in comune, si possa suscitare in tutti gli interessati entusiasmo per una causa comune sul tema del latte biologico.

Sono numerosi coloro che partecipano al mercato del latte bio. Ne fanno parte i produttori ma anche piccole aziende di trasformazione e commerciali. Sfruttiamo assieme la possibilità che i produttori di latte ci offrono con la decisione di destinare una cospicua somma a favore di misure per favorire lo smercio. Impieghiamo la nostra capacità di entusiasmarci per appassionare un maggior numero di persone alla nostra idea comune della Gemma e dell'agricoltura biologica – persone dalla produzione fino al consumo, persone che si impegnano per mantenere la qualità e per una maggiore sostenibilità e che vogliono creare un vero valore aggiunto sociale.

Partecipate anche voi!

Oltre a tutti gli accertamenti vi sono anche fatti concreti. È stato creato un sito internet www.bio-milch.ch (francese www.lait-bio.ch), in fase di allestimento. Anche la piattaforma del Pool del latte bio per la commercializzazione di formaggio bio in Svizzera e all'estero sta assumendo forme sempre più concrete e sarà molto ben accolta dal gruppo marketing, ma per intanto non sarà sostenuta finanziariamente. Perciò: visitate il nostro sito internet www.bio-milch.ch e informatevi sullo sviluppo del progetto di marketing. Nel forum potete discutere e dire la vostra. Usate gli autocollanti bio-milch.ch che avete ricevuto con il conteggio del latte di agosto o che vi saranno inviati. Potete richiedere altri esemplari presso gli organi di negoziazione dei prezzi del latte.

Il marketing è un percorso seminato di ostacoli e non vi è alcuna garanzia che le attività aumentino il consumo di latte e di latticini biologici. Con il grande impegno dei responsabili tuttavia è impensabile che gli sforzi vadano a vuoto. Inoltre vi sono segnali del mercato che possono essere visti come un buon presupposto per un'inversione di tendenza. È probabile però che ci voglia più fiato che fino alla prossima primavera.

Peter Bucher,
manager dei prodotti latte
presso Bio Suisse

Più vicini ai licenziatari e ai produttori

Pierre Coulin è il nuovo manager dei prodotti latte e carne presso Bio Suisse. Assume i compiti di Peter Bucher che si concentra ora sulla funzione di key manager e sulla direzione MP. Assieme opereranno in modo rafforzato nel settore latte e carne incrementandolo. Pierre Coulin ha studiato agronomia al Politecnico di Zurigo e durante la preparazione della tesi di laurea si è occupato intensamente di latte e latticini presso l'Istituto di scienze alimentari e nutrizionali. Bio Suisse

Attenzione nel dosaggio di sale per la salamoia

La carne salmistrata può essere prodotta senz'altro anche senza sale nitritato. Questa trasformazione particolare però non è possibile ovunque. Perciò le prescrizioni della Bio Suisse ammettono il metodo tradizionale, il produttore tuttavia sottostà a un maggiore dovere di diligenza.

Il laboratorio cantonale di San Gallo dopo un'analisi si è vista costretta a contestare ogni terzo campione di pancetta da consumare cruda perché il valore di nitrato superava i limiti ammessi. Per il chimico cantonale il motivo è chiaro: molti macellai non sanno esattamente quanto nitrito è contenuto nel sale usato per la salamoia e nelle miscele di spezie- oppure dosano semplicemente a occhio. In un caso l'alto tenore di nitrito misurato era da attribuire a un'errata prassi di produzione: la pancetta prima dell'immagazzinamento è stata riscaldata a 80 gradi. Questo rende inattivi i batteri e gli enzimi che trasformano il nitrato in nitrito.

I 29 campioni di pancetta analizzati erano tutti non biologici, i risultati tuttavia concernono anche noi. Osservando requisiti di qualità particolarmente severi, possono essere fabbricati prodotti salmistrati Gemma senza sale nitritato di salamoia. Poiché questo metodo di produzione particolare in numerose macellerie e nelle aziende Gemma non è possibile e visto che si tratta di prodotti tradizionali che dovrebbero essere ottenibili anche di qualità biologica, le norme della Bio Suisse ammettono l'aggiunta di sale nitritato. Questo in contrasto con il principio altrimenti in vigore secondo il quale gli additivi sono ammessi unicamente laddove non è possibile farne a meno. Il sale nitritato diminuisce il rischio di malattia causata dalle tossine prodotte da batteri in questi prodotti (botulismo).

L'Ordinanza sugli additivi (allegato 7, no. 8.2) disciplina la quantità che può essere aggiunta: per prodotti salmistrati crudi è ammessa un'aggiunta fino a 300 mg di nitrito di potassio o nitrito di sodio al chilo (espresso come $NaNO_3$), la quantità residua al momento della vendita al consumatore finale non deve tuttavia superare 250 mg $NaNO_3$ per chilo. Il lardo salmistrato al momento della vendita al consumatore finale non deve superare 175 mg di nitrito per chilo (espresso come nitrito di potassio).

Jürg Hauri, Bio Suisse

DIRETTIVE

Da osservare per l'importazione

Cosa bisogna osservare per l'importazione di prodotti Gemma? Ecco un quadro generale secondo i gruppi di prodotti.

Importazione di prodotti delicati dal punto di vista della politica di mercato

Per l'importazione di prodotti delicati dal punto di vista della politica di mercato con obbligo di autorizzazione individuale è ora a disposizione un nuovo formulario che può essere scaricato da internet al sito della Bio Suisse (documentazione/importazione/formulari) o richiesto presso l'ufficio importazioni della Bio Suisse.

i Per domande

Per eventuali domande vogliate rivolgervi all'ufficio importazioni Bio Suisse, tel. 061 385 96 10, fax 061 385 96 11, e-mail hans.ramseier@bio-suisse.ch

Attualmente l'autorizzazione individuale di importazione va richiesta per l'importazione dei seguenti prodotti:

- prodotti animali (salvo uova e salmone/gamberetti)
- frutta indigena e prodotti a base di frutta indigeni (mele, pere, ciliegie, prugne)
- bacche per il consumo fresco
- crusca
- prodotti a base di patate
- funghi coltivati

L'elenco è contenuto anche nel manuale per le importazioni di Bio Suisse inviato annualmente a tutti gli importatori di prodotti Gemma.

Importazione di prodotti ausiliari agricoli

Per l'importazione di prodotti ausiliari di produzione agricola (p. es. paglia, fieno, piantine, semente, ecc.) vanno adempiuti tutti i requisiti per l'importazione della Confederazione e di Bio Suisse. Questo vale anche per piccole quantità e anche se gli agricoltori importano direttamente i prodotti e/o li ritirano all'estero.

Sono necessari i seguenti documenti:

- Per ogni importazione il formulario della Confederazione "certificato di controllo" rilasciato dall'ufficio di controllo dell'esportatore. Il prodotto diventa un prodotto bio solo con questo formulario!
- Se per un prodotto occorre anche la qualità Gemma informatevi in precedenza presso il fornitore se il prodotto adempie i requisiti Bio Suisse. Il certificato di controllo deve essere corredato dal timbro dell'ufficio importazioni Bio Suisse! Un prodotto bio diventa un prodotto Gemma unicamente con questo timbro!

Hans Ramseier, responsabile settore riconoscimento Gemma importazione

Percentuale bio nel foraggio a partire dal 2006

La parte convenzionale nella razione di foraggio sarà ridisciplinata nelle direttive Gemma a partire dal 2006. Anche l'UE e l'ordinanza federale mirano a far sì che il foraggiamento nelle aziende biologiche avvenga esclusivamente con mangime bio.

Domanda: Possiedo un'azienda mista e vorrei sapere quali sono le prescrizioni per il foraggiamento a partire dal 2006. Ho appreso che gli agricoltori Gemma in occasione dell'assemblea dei delegati hanno deciso di ridurre la parte di foraggio convenzionale nella razione. Bio Suisse è tuttora compatibile con le prescrizioni UE? Quali sono le prescrizioni dell'Ordinanza federale? Vogliate darmene un quadro d'insieme.

» Risposta: I delegati della Bio Suisse hanno deciso all'AG del 20 aprile 2005 di ridurre la parte convenzionale nel foraggiamento di ruminanti e di non ruminanti. Questa decisione è un passo in direzione della via definita in occasione dell'AG 2002 di ridurre al minimo possibile a lungo termine la parte convenzionale nel foraggio. Dato che però la disponibilità di foraggio bio attualmente non è garantita al 100%, nelle aziende Gemma è tuttora possibile l'impiego di una piccola parte di mangime convenzionale. Le componenti ammesse di qualità convenzionale sono fortemente limitate e sono definite nell'appendice 5 delle direttive Bio Suisse:

- proteine di patate
- glutine di mais
- foraggio grezzo (provenienza Svizzera, paesi limitrofi)
- melassa proveniente dalla produzione di zucchero e sciroppo di frutta
- lievito di birra
- semi di lino

Inoltre specifico per le specie animali:

- glucosio per ruminanti
- proteina di frumento per farina per vitelli
- bacche di ginepro per mangime per conigli
- scarti della lavorazione del latte per maiali

Possono essere impiegate di qualità convenzionale esclusivamente le componenti elencate in questa lista. La definizione di foraggio grezzo è contenuta nell'appendice 3 delle direttive Bio Suisse. I delegati hanno fissato la percentuale di foraggio convenzionale valida a partire dall'1.1.2006 come segue:

ruminanti: 5 per cento SS della razione annua totale

non ruminanti: 10 per cento SS della razione annua totale

foraggio Gemma sostanze ausiliarie: 10 per cento sostanza organica nella miscela

Programma dell'attuazione

I mulini di foraggi possono produrre foraggio Gemma sostanze ausiliarie con una parte convenzionale del 20% fino al 31 dicembre 2005. Gli agricoltori possono acquistare e impiegare questo foraggio fino alla data di scadenza (al più tardi fino al 31 giugno 2006). A partire dal mese di luglio 2006 può essere impiegato unicamente foraggio Gemma sostanze ausiliarie con una parte convenzionale del 10%.

Situazione nell'UE

L'UE ha già ridotto la parte convenzionale nel foraggio. Dal 25 agosto 2005 nell'UE valgono i seguenti termini per la riduzione della parte convenzionale nel foraggio:

ruminanti: 5 % fino alla fine del 2007. A partire dal 2008 non è più ammesso foraggio convenzionale.

non ruminanti: 15 % fino alla fine del 2007. 10 % fino alla fine del 2009. 5% fino alla fine del 2011. A partire dal 2012 non è più ammesso foraggio convenzionale.

Situazione attuale nell'Ordinanza Bio svizzera:

Giusta Stefan Schönenberger (collaboratore scientifico presso l'UFAG) la parte convenzionale nel foraggiamento dovrebbe pure essere ridotta secondo l'Ordinanza Bio. Non è però ancora deciso se riprendere completamente il programma dell'UE oppure mirare a una riduzione più rapida orientata alle normative Bio Suisse per i non ruminanti. La proposta di modifica si troverebbe attualmente in consultazione presso gli uffici federali. La decisione definitiva del Consiglio federale è attesa per metà novembre.

Bild: Thomas Alföldi

Che si tratti di un'azienda Gemma, bio federale o bio UE, poco importa: gli animali sono foraggiati in modo sempre più coerente con mangimi bio. Anche perché sono sempre più disponibili.

Bio Suisse si adopera affinché nelle aziende biologiche sia possibile anche in futuro un foraggiamento conforme al rendimento e adeguato alle attuali razze animali. Le componenti convenzionali nel foraggiamento dovrebbero essere azzerate solo quando sarà garantito un approvvigionamento con foraggio bio rispettoso degli animali. L'obiettivo a lungo termine di un foraggiamento biologico al cento per cento viene perseguito coerentemente. Ciò semplifica il controllo e la comunicazione nei confronti dei consumatori.

Christoph Fankhauser, Bio Suisse

Mangimi a base di minerali e mangimi complementari a partire dal 2006

A partire dall'1.1.2006 i produttori Gemma possono impiegare unicamente i minerali e i mangimi complementari contenuti nell'elenco delle sostanze ausiliarie 2006. cf

Bronya Dehlinger, impiegata d'ufficio, 4460 Gelterkinden BL

Bronya Dehlinger ha 37 anni e lavora presso l'amministrazione cantonale del Canton Basilea Campagna. Abita in un appartamento di 4 locali con le due figlie, il suo piatto preferito sono le patate in camicia con formaggio e insalata, la sua bevanda preferita l'acqua di fonte, nella vita quotidiana si accontenta di acqua del rubinetto. Nel tempo libero ama camminare, nuotare e andare al cinema.

1 Perché acquista prodotti bio?

Perché so più o meno come sono prodotti e perché effettivamente di solito hanno un gusto migliore.

2 Quali prodotti acquista sempre di qualità bio, quali mai?

Il caffè lo compero quasi sempre di qualità bio. E le uova, purché siano freschissime. La verdura e l'insalata le acquisto per la maggior parte biologiche ma faccio anche qualche eccezione. In genere acquisto burro convenzionale, burro da cucina, ma ne usiamo poco. Il burro bio è migliore finché è fresco ma diventa subito rancido. E poi è più morbido e si scioglie sulla tratta negozio-casa.

Bild: Alfred Schädeli

Bronya Dehlinger mentre fa le compere nel negozio bio WiWa a Gelterkinden

3 A quanto valuta la percentuale di prodotti biologici nella sua economia domestica?

Circa la metà, forse un po' di più.

4 Dove acquista solitamente i generi alimentari

Un terzo abbondante presso il negozio di prodotti biologici a Gelterkinden. Sono fortunata perché è un ottimo negozio, ben gestito e con un vasto assortimento. Il resto si suddivide fra Coop, Migros e latteria.

5 Secondo lei i prodotti bio sono troppo cari?

Mi capita di pensare che un prodotto sia troppo caro, ma in genere il prezzo è giusto. È chiaro che sono cari, ma la produzione, la distribuzione e la commercializzazione in piccole strutture hanno il loro prezzo. Se avessi più denaro a disposizione probabilmente acquisterei tutto di qualità bio.

6 Che ne pensa delle linee di prodotti a basso prezzo dei grandi distributori?

Nonostante la grande pubblicità non mi attirano particolarmente. Una volta sola ho acquistato una bottiglia di aceto a buon mercato – per un risciacquo dei capelli.

7 Presta attenzione alla provenienza dei prodotti?

È un fattore molto importante. Acquisto i latticini provenienti dalla regione. Mi interessa in generale da dove provengono i prodotti, perciò leggo le indicazioni sulla provenienza. I prodotti importati dai Paesi vicini non mi creano problemi ma non acquisto più merce che ha fatto il giro di mezzo mondo prima di arrivare a destinazione. Resisto senza problemi alla tentazione delle fragole per Natale o degli asparagi della California, da un lato perché è un'idiozia dal punto di vista ecologico e dall'altro perché so già in anticipo che non hanno gusto.

8 Quale importanza hanno per lei i marchi bio, per esempio la Gemma?

Quando faccio le compere mi aiutano a orientarmi. La Gemma è abbastanza degna di fiducia, anche se la tendenza è al ribasso perché si conforma sempre più al resto. Trovo per esempio una sciocchezza assoluta il latte UHT con la Gemma. Demeter invece è grande, per me è veramente bio.

9 Ricorda un evento determinante che ha fatto di lei una consumatrice di prodotti biologici?

Lo devo senz'altro a mia madre. Già da bambina mi toccava sempre mangiare cibi biologici. Poi c'è stata una fase rivoluzionaria in cui rifiutavo tutto quanto fosse bio e mi piacevano solo gli Snickers e la Coca Cola. Acquisto prodotti bio da quando faccio la spesa io stessa e conduco un'economia domestica. Capiterà la stessa cosa alle mie figlie. Infatti si lamentano già adesso dei cibi bio.

10 Che cosa pensa dei bioagricoltori? Quali caratteristiche li contraddistinguono?

Mi sembra che i bioagricoltori siano persone innovative che sanno quello che vogliono e quello che fanno, sono indipendenti e responsabili. È però solo un giudizio generale che naturalmente non vale per tutti, ma conosco persone molto simpatiche che fanno parte del movimento bio.

Intervista: Alfred Schädeli

Creazione di un clima di fiducia «nel piccolo»

Quasi quotidianamente giungono al segretariato centrale della Bio Suisse richieste di consumatrici e di consumatori. Sibil Buschauer tratta ogni singola domanda – creando così nel suo piccolo un clima di fiducia verso la Gemma.

Interesse, curiosità, a volte quasi un fiuto da investigatore, di tanto in tanto grande sensibilità: queste sono le prerogative necessarie a Sibil Buschauer per rispondere alle domande dei consumatori che giungono regolarmente al segretariato centrale della Bio Suisse. «Molti consumatori sono attaccati alla ‹loro› Gemma» spiega la persona di contatto per amanti del biologico, «per questo nutrono grandi aspettative nei suoi confronti». I consumatori apprezzano il fatto che ogni richiesta – è difficile che ve ne siano due identiche – sia trattata individualmente. «Le informazioni sono gradite e non è raro che arrivi una reazione a una risposta» racconta Sibil Buschauer della divisione assicurazione qualità.

Foto: Thomas Alföldi

Sibil Buschauer risponde alle domande dei consumatori sull'agricoltura biologica

Quali sono i problemi?

Che cosa preoccupa particolarmente i consumatori? «La maggior parte delle richieste riguarda temi generali: questioni sulla dichiarazione, la differenza fra i marchi e le normative bio, prospettive per l'avvenire e limiti nell'assortimento». Sibil Buschauer però deve rispondere anche a domande inerenti alla trasformazione, agli ingredienti e agli additivi. «Le domande più frequenti riguardano l'acido citrico, il nitrito di sodio e il citrato di sodio».

Sovente le domande hanno un sottofondo critico: i consumatori in genere si fanno vivi quando sono scontenti o irritati. Sibil Buschauer ha imparato presto a gestire le richieste molto difficili: «Riporto le risposte a un livello oggettivo. Immedesimandosi nelle persone e prendendo sul serio i loro problemi praticamente si può dare una risposta ad ogni cosa». In quali casi raggiunge i limiti? «Nel caso di percezioni individuali molto soggettive, che non appaiono evidenti a volte è difficile dare una risposta. Quando qualcuno per esempio sostiene di essere diventato all'improvviso allergico a un prodotto biologico che prima aveva ben tollerato per anni.»

La domanda più frequente

Domande complesse stimolano particolarmente l'ambizione e la curiosità di Sibil Buschauer che fa ricerche in tutte le pubblicazioni disponibili, interroga esperti interni ed esterni di Bio Suisse e FiBL per poter dare una risposta quanto più precisa possibile. «A volte mi accorgo che i richiedenti si sono già occupati in modo approfondito del tema. Questo mi impressiona.» Spesso giungono anche richieste di studenti che necessitano di informazioni per un lavoro di diploma o per una relazione.

Ma qual'è la domanda più frequente? Sibil Buschauer non esita: «I consumatori vogliono sapere perché nella vendita sfusa presso i grandi distributori ogni mela e ogni pomodoro reca un autocollante Bio Suisse. – Ecco i motivi: dal punto di vista dell'assicurazione qualità l'autocollante è necessario per contrassegnare come tali in modo evidente i prodotti Gemma attraverso tutti i flussi di merce. L'Ordinanza Bio esige la separazione e l'identificazione dei prodotti. I requisiti posti da Bio Suisse per la scelta dell'autocollante sono molto severi: PVS e altri prodotti sintetici clorati sono vietati. La colla impiegata viene applicata calda sulla carta ed è assolutamente esente da solventi. Inoltre l'autocollante contribuisce in modo essenziale a ridurre gli imballaggi che risulterebbero se si imballasse ogni mela singolarmente. Altre domande?

Jacqueline Forster-Zigerli, Bio Suisse

Quello che più interessa

Ecco i temi maggiormente toccati dai consumatori nelle loro domande alla Bio Suisse:

1.	Domande in generale sull'agricoltura Gemma/bio	31%
2.	Singoli prodotti/trasformazione	22%
3.	Coltivazione/prodotti vegetali	17%
4.	Animali	17%
5.	Altri	8%
6.	Importazione/estero	6%

i

Le domande dei consumatori a Bio Suisse vanno rivolte a: bio@bio-suisse.ch.

Temi caldi trattati a titolo informativo

A metà novembre avrà luogo a Olten l'AD autunnale della Bio Suisse. Oltre ad un'ulteriore tornata di riforme strutturali, elezioni e a un'istanza di riesame, all'ordine del giorno vi saranno alcuni temi caldi da trattare a titolo informativo che saranno messi ai voti solo l'anno prossimo.

Mercoledì 16 novembre 2004 sono attesi a Olten i bioagricoltori delegati delle 33 organizzazioni associate alla BIO SUISSE e altri ospiti interessati. L'ordine del giorno e la documentazione sono stati inviati ai 100 rappresentanti eletti alla fine di settembre. La tabella contiene una visione d'insieme degli argomenti che saranno

Foto: Thomas Alföldi

trattati. Al punto 5 dell'ordine del giorno «trattanda informativa» si informerà e si dibatterà sulle previste modifiche delle direttive, ma non avrà ancora luogo nessuna votazione. Modifiche concrete delle direttive su questi temi saranno messe ai voti presumibilmente nella primavera 2006.

Nuova discussione sulle importazioni

Sulla scorta della proposta di Bio Genève il consiglio direttivo ha istituito un gruppo di lavoro per esaminare attentamente la politica d'importazione nel settore vinicolo. Sarà ora presentato un primo rapporto intermedio. La politica d'importazione della Bio Suisse è un costante motivo di discussioni. I principi per i prodotti bio importati, il riconoscimento di aziende all'estero e le prescrizioni sulle dichiarazioni sono disciplinati nelle direttive.

Bio Suisse conosce sin dal 1988 l'importazione di prodotti Gemma. Questi servono in primo luogo all'ampliamento dell'assortimento (p. es. caffè) e all'approvvigionamento uniforme del mercato in caso di oscillazione dell'offerta (p. es. carote). Da allora si è dibattuto sulle direttive per l'importazione in occasione di sei assemblee dei delegati. L'introduzione di una Gemma importazione è stata respinta per ben due volte da una grande maggioranza, lo stesso vale per quanto riguarda una proposta di inasprimento della prassi d'importazione.

Commercio equo nelle aziende Gemma

Standard sociali sono accordi che mirano al miglioramento della situazione degli occupati. Le direttive relative agli standard sociali sono, come è già il caso per le direttive per l'ambiente, tendenzialmente associate a maggiori costi. L'attuazione uniforme di questi standard tuttavia obbliga tutte le imprese a assumere questi costi evitando che taluni possano approfittare di vantaggi concorrenziali (a breve termine) tramite una politica di gestione incompatibile con i principi della sostenibilità ecologica e sociale. Il commercio equo riguarda il livello dei produttori. Con il pagamento di prezzi adeguati per i prodotti ai produttori e con criteri per le relazioni commerciali tra produttori e ditte commerciali si perseguono scopi sociali.

Standard sociali e commercio equo rappresentano una possibilità di profilarsi per i produttori in Svizzera. Assieme ai grandi canali di smercio, il consiglio direttivo vuole elaborare questi standard. L'anno prossimo le direttive Bio Suisse saranno completate in tal senso e saranno valide sia per le aziende Gemma che per i licenziatari in Svizzera e all'estero.

Tradizione della trasformazione in azienda

L'1.1.2005 è entrata in vigore una nuova norma per la trasformazione in azienda. È ora emerso che un numero di gran lunga maggiore di aziende di quanto si pensava trasforma prodotti senza il marchio Gemma. Il consiglio direttivo ha sospeso una parte della norma. Per il momento i prodotti senza la Gemma possono essere trasformati con un permesso speciale della CMT. I delegati dovranno chiarire la questione della globalità aziendale per quanto riguarda la trasformazione in azienda in occasione dell'AD nella primavera 2006. Proposte di soluzione: le commissioni del marchio e il consiglio direttivo hanno discusso le seguenti proposte:

- variante 1: la trasformazione di prodotti non biologici è vietata.
- variante 2; la trasformazione di prodotti senza la Gemma è ammessa se il concetto è stato approvato dalla CMT.
- variante 3: la trasformazione di prodotti senza la Gemma è ammessa, controllo dell'attuazione da parte del controllo bio.

Sono graditi i cereali ibridi?

Salvo per la segale e il mais fino ad oggi non sono ammesse varietà ibride nella cerealicoltura biologica. Per evitare che presto siano offerte solo varietà ibride, la commissione di esperti in colture campicole, la commissione del marchio produzione e il consiglio direttivo della Bio Suisse vorrebbero vietare la coltivazione di cereali ibridi nelle aziende Gemma. L'obiettivo dell'agricoltura biologica non è in prima linea rese più alte bensì un'alta qualità dei cereali. Le rese più alte sarebbero comunque prima o poi compensate da prezzi in ribasso. Con la chiara dichiarazione che possono essere coltivate unicamente varietà ricoltivabili, la Bio Suisse contribuirebbe all'attuazione della sostenibilità in agricoltura biologica.

Christian Vögeli, Bio Suisse

i Informazioni

Per domande e consigli vogliate rivolgervi alla coordinazione federativa, Christian Voegeli, tel. 061 385 96 23, christian.voegeli@bio-suisse.ch.

Ordine del giorno dell'AD BIO SUISSE del 16 novembre 2005		
1	Affari statutari	
1.1	Saluto	Ordine del giorno, scrutatori
1.2	Verbale	Approvazione del verbale dell'AD del 20 aprile 2005
1.3	Programma delle attività 2006	Presentazione delle attività previste per il 2006 nei diversi settori
1.4	Bilancio 2006	Approvazione del bilancio per l'anno prossimo. Il bilancio approvato dal consiglio direttivo sarà inviato ai delegati alla fine di ottobre 2005
2	Revisione dello statuto e altre decisioni	
2.1	Riforma strutturale conduzione dell'associazione	L'AD del 20 aprile 2005 ha respinto le proposte di modifica dello statuto del gruppo di lavoro riforma strutturale: con il 65% di voti favorevoli dei delegati, la necessaria maggioranza di due terzi per una modifica dello statuto non è stata raggiunta. Assieme agli interessati principali – i presidenti delle commissioni del marchio –, il gruppo di lavoro ha ora elaborato una proposta di compromesso. Sul progetto rivisto si voterà all'AD autunnale. L'associazione va diretta centralmente dal consiglio direttivo, le commissioni del marchio si occupano dell'interpretazione delle direttive e del riconoscimento delle aziende Gemma. Le commissioni del marchio sono responsabili anche in futuro dello scioglimento di contratti di produttore e di licenza. Se le commissioni del marchio e il consiglio direttivo non riescono ad accordarsi in merito a proposte di modifica delle direttive, ambedue le proposte vanno sottoposte ai delegati. I membri delle commissioni del marchio sono nominati dal consiglio direttivo, la loro nomina va tuttavia confermata all'AD.
3	elezioni	
3.1	Nomina ufficio di revisione	Ogni anno i delegati nominano una società fiduciaria e di revisione indipendente e riconosciuta che verifica la contabilità della Bio Suisse.
3.2	Elezione di due membri della commissione del marchio trasformazione e commercio)	Dopo lunga attività Otto Schmid (FiBL) e Günter Schnell (esperto AQ indipendente) terminano il loro mandato per l'AD autunnale e occorre sostituirli. La CMT della Bio Suisse tratta questioni inerenti all'interpretazione e all'ulteriore sviluppo delle direttive Bio Suisse nel settore trasformazione e commercio. Essa decide in merito al rilascio e alla revoca della Gemma e stipula i corrispondenti contratti di licenza. La scelta dei candidati all'interno della Bio Suisse è attualmente in corso. Altri interessati sono pregati di annunciare la propria candidatura al presidente della CMT Max Eichenberger, tel. 061 731 26 69 o all'organizzazione associata.
4	Modifiche delle direttive / aggiunte	
4.1	Riduzione foraggi convenzionali: istanza di riesame	Nel 2002 i delegati hanno deciso di ridurre l'impiego di foraggi non biologici. Questa decisione è stata ancorata nell'art. 3.1.8 delle direttive. All'AD nella primavera 2005 è stato deciso di dimezzare la percentuale di foraggi non biologici nella razione totale e nel foraggio Gemma sostanze ausiliarie a partire dall'1.1.2006. La decisione è stata presa a stretta maggioranza. Bio Grischun non è soddisfatta dell'esito di questa votazione e presenta un'istanza di riesame. In novembre si voterà nuovamente sull'adeguamento dell'art. 3.1.3 delle direttive e dell'appendice 5 delle direttive.
5	Trattande informative	
5.1	Politica d'importazione della Bio Suisse, importazione di vino	Sulla scorta dell'istanza di Bio Genève il consiglio direttivo ha istituito un gruppo di lavoro che dovrà esaminare la politica d'importazione nel settore vinicolo. Primo rapporto intermedio all'AD in autunno.
5.2	Standard sociali nelle aziende Gemma e presso i licenziatari	L'anno prossimo nelle direttive Bio Suisse sarà inserito un nuovo capitolo intitolato standard sociali, valido sia per aziende Gemma che per licenziatari in Svizzera e all'estero. Nel contempo sarà inserito nelle direttive un capitolo "commercio equo". L'elaborazione degli standard sul commercio equo è prevista solo in un secondo tempo.
5.3	Mercato del latte: situazione attuazione direttive per la commercializzazione e strategia del mercato del latte	Il 20 aprile 2005 i delegati hanno introdotto l'adesione obbligatoria a un'organizzazione riconosciuta del mercato del latte vincolante per tutti i membri dell'associazione che mettono in commercio latte bio. Il consiglio direttivo è stato istituito come commissione del marchio mercato per un periodo limitato a un anno ed è pertanto responsabile delle questioni di interpretazione e dell'attuazione delle nuove disposizioni. Oltre che della regolamentazione, la Bio Suisse e gli organi di negoziazione dei prezzi del latte si occupano naturalmente anche in avvenire dell'aumento della domanda. In occasione dell'AD si informerà sullo stato dell'attuazione.
5.4	Globalità aziendale nella trasformazione in azienda e nella vendita diretta	Le aziende Gemma in futuro potranno trasformare e commercializzare prodotti senza il marchio Gemma oppure si deve vietarlo esplicitamente? In occasione dell'AD nella primavera 2006 i delegati decideranno in merito alla globalità aziendale per quanto concerne la trasformazione in azienda. Prima discussione all'AD autunnale.
5.5	Divieto di coltivazione di cereali ibridi	Si dovrà vietare in futuro la coltivazione di varietà ibride nella cerealicoltura biologica (ad eccezione del mais)? Ci sarà una prima discussione in merito alla prossima AD.

Offesa assoluta

In merito all'articolo «Dopo Biancaneve arriva il contadino poliglotta» Di Cordelia Galli Bohren, bioattualità no. 7, settembre 05

Lo spot pubblicitario con Biancaneve era ben fatto. I consumatori hanno ben percepito il messaggio della Gemma bio. Il nuovo spot televisivo scelto internamente, che ora definite un degno successore, è assolutamente offensivo per i bioagricoltori! Con questo

Bild: Bio Suisse

spot i bioagricoltori sono presentati a un grande pubblico come esseri ridicoli, stupidi e estremamente sempliciotti. Le scene del contadino che muggisce, grugnisce e schiamazza sono vergognose. Non è proprio più questione di umorismo. Tutte le cose importanti che in definitiva vorreste trasmettere con questo spot pubblicitario finiscono in secondo piano. Durante la trasmissione non si può né leggere né seguire il testo scritto in caratteri troppo piccoli. Questo testo sarebbe esattamente il messaggio che vorreste far passare ai telespettatori. Andrebbe espresso in modo chiaro.

Famiglia Hehlen

Purtroppo d'accordo

In merito alla lettera di Claudia Capaul, bioattualità no. 6, luglio/agosto 2002

Purtroppo potrei sottoscrivere parola per parola la lettera della lettrice Claudia Capaul. Inoltre trovo orribile il materiale pubblicitario bio (borse, materiale da imballaggio, ecc.). Solo la bandiera Bio Suisse ogni domenica sventola con fierezza sul portone del fienile dove i turisti possono vederla.
Con il nuovo spot posso identificarmi maggiormente che con la mammella di plastica. A una nostra cliente tuttavia sembra che i bioagricoltori siano rappresentati come suonati e poco seri (contadini sciocchi).

Bild: Bio Suisse

L'attuale pubblicità della Coop è ben accolta dalle consumatrici, mi infastidisce però la confusione fra bio e Naturaplan. L'articolo nella rivista Cooperazione su mister Svizzera (bio rende belli) ha suscitato l'interesse soprattutto delle più giovani.
Gradirei quindi una pubblicità Bio Suisse più vicina a quella di Coop e di quella per i prodotti bio austriaci.

Rolf Streit, Galgenen SZ

AZB
CH-5070 Frick

PP Journal
CH-5070 Frick

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo

NOTIZIE

bioattualità rende ancora più belli

Ora che grazie al bioagricoltore Renzo Blumenthal tutti sanno che bio rende belli, ci hanno preso gusto anche i francesi: alla fine di agosto la figlia di bioagricoltori Alizée Morend di

Euseigne VS è stata insignita del titolo di modella più bella dell'anno durante la trasmissione «Top Model» dell'emittente televisiva privata francese M6. La «Heidi a Parigi» dell'azienda biologica dovrebbe quindi essere fra le personalità svizzere più conosciute in Francia accanto a Jean Ziegler e a Roger Federer. A tutto questo ha contribuito bioattualità: infatti Alizée ha iniziato la sua carriera esattamente un anno fa sulla prima pagina di bioattualità. als